

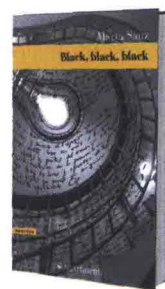
FRANCESCO

architetto

«NON È CHE NELLA NOTTE È AVVENUTO IL MIRACOLO? Non è che ti sei svegliato stamattina e non sei più gay?». La storia di Francesco e Lea sta tutta in questo sms che lui ha ricevuto da lei solo il giorno prima del nostro incontro, tre anni dopo il suo coming out e la sua uscita di casa. L'espressione «una vita insieme» per loro non è un modo di dire: 32 anni d'amore, due figli, l'unico uomo e l'unica donna l'uno dell'altro. «Nessuna donna, ma un po' di uomini: non le sono stato fedele. La verità è che è andato tutto bene per molto tempo, l'omosessualità per me era solo un fantasma lontano, il ricordo di un'esperienza fatta da ragazzo, nell'età in cui provi le cose tanto per fare. Poi c'era stata solo Lea, eravamo sempre insieme, a fare tutto, tenendoci per mano». Ma arriva Internet, la finestra sul mondo e anche il buco della serratura. «Ho iniziato per curiosità a guardare delle cose. Mi piacevano, mi eccitavano. Era il tempo delle prime chat, io ho scelto di parlare con un maschio. Chattando salta fuori che anche lui era sposato con figli, cercava un uomo. Tutto sommato anche io. Quando ci siamo visti abbiamo fatto gli amici per un po', poi un giorno è scattata la scintilla. È andata avanti per sette anni».

Un amore vero, adulto, con il patto doloroso degli amanti: la famiglia non si tocca. Ma per vedersi almeno un po' di più si fanno le vacanze tutti insieme: figli, mogli. «Con la mia che racconta proprio a lui di quanto, da qualche tempo, facciamo l'amore con passione. E non mente». L'altro non ce la fa più, la storia finisce. «Io però quelle sensazioni le avevo provate; prima riuscivo a rinunciare a quella cosa perché non la conoscevo, ma adesso?». Così iniziano gli ammiccamenti in palestra, gli incontri fugaci «che non mi piacevano, mi sentivo più traditore così che nei sette anni prima». E poi un nuovo amore che, però, è single e chiede di più, e Francesco è stanco, ma non perché lui vuole cose che non gli può dare. «Ero stanco che la persona più importante della mia vita, Lea, non mi conoscesse». Scoprirà tutto da una pagina Facebook lasciata aperta da Francesco per errore. «Mi ha detto: andiamo in macchina che dobbiamo parlare. Le ho raccontato tutto. Tutto. Sono uscito di casa sei mesi dopo. I miei figli, che hanno 21 anni e 19, l'hanno saputo da lei. Il più grande ha detto che l'aveva capito da tempo, il piccolo è stato triste. Adesso che ho parlato non so se la mia vita è migliore, però so che non sono più due, è una sola, la mia».

«NON MI GUARDAVO ALLO SPECCHIO DA ANNI: ci sono riuscito solo dopo aver accettato la mia natura»



IL GAY DETECTIVE E LA EX MOGLIE

Una donna viene uccisa in un condominio, la polizia archivia il caso, ma il padre di lei è convinto che sia stato il muratore marocchino con cui era sposata. Per dimostrare la sua tesi assolda Arturo Zarco, detective privato gay ma con un passato da etero e una ex moglie che è la sua più preziosa confidente. L'ultima storia gay-noir è *Black, black, black* della spagnola Marta Sanz, e sarà in libreria a luglio (**Nutrimenti**, pagg. 304, € 18).

PER FARE COMING OUT SENZA PERDERE I FIGLI

Sono 100 mila i figli di padri e madri poi diventati omosessuali. La Rete Genitori Rainbow è formata da omosessuali e transessuali che realizzano la loro identità dopo essere diventati genitori in una relazione eterosessuale, e che vogliono mantenere questa genitorialità. Da supporto (anche giuridico e psicologico) ai suoi iscritti, ma ha anche lo scopo di sensibilizzare la società civile. Per info: www.genitorirainbow.it, tel 06.99196976.

UNA PRODUZIONE LUZPHOTO IN ESCLUSIVA PER VANITY FAIR